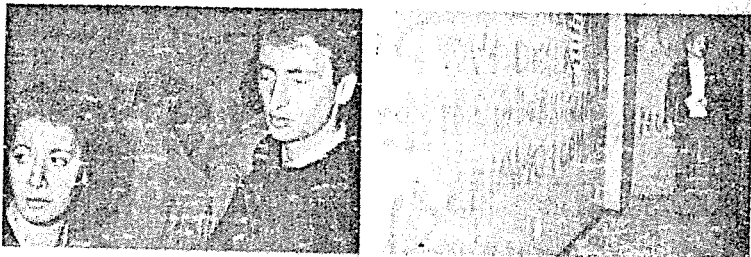


Terroristi piombano

in una radio privata

È «Radio Lombardia» - Legati i dipendenti, hanno trasmesso messaggi sull'operazione nel covo genovese di via Fracchia



Attacco terroristico, fortunatamente senza violenza alle persone, ieri sera alle 19,30 nella sede di Radio Lombardia, un'emittente che si muove nell'area vicina a socialisti e comunisti, e che ha gli studi in via Gran Sasso 44. Un commando composto da due uomini e due donne, armati, a viso scoperto, all'incirca sui vent'anni, ha fatto irruzione, legando quattro dipendenti, chiudendole nella toilette e mandando in onda una cassetta registrata coi slogan inneggianti al terrorismo, di protesta contro i processi in corso e contro l'azione dei carabinieri nel covo di via Fracchia a Genova nella quale

vennero uccisi quattro brigadisti.

Al momento dell'assalto, negli studi di Radio Lombardia c'erano quattro persone: Mario Mazzoleni, 21 anni, direttore dei programmi, Marco, Nora e Roberto. Uno del commando ha citofonato dalla strada, sostenendo di essere amico di Maurizio, un altro dei redattori della radio. Saliti negli studi, mentre una delle due donne si intratteneva con Nora, gli altri hanno chiesto al Mazzoleni un appuntamento, fissato per oggi, sostenendo che avevano in programma di fondare una nuova radio a Corsico e che gli servivano quindi dei suggerimenti tecnici.

Improvvisamente quella che sembrava una normale visita di lavoro ha cambiato completamente aspetto. Impugnando le armi, il quartetto ha legato tutti con lo scotch, richiudendoli nella toilette. Poi — era finito da poco il giornale radio — i terroristi hanno messo in onda l'Internazionale, seguita dai messaggi cui si è fatto cenno sopra.

Sono state anche tracciate scritte sui muri degli studi e nel corridoio: stella a cinque punte, slogan di protesta e la firma del gruppetto: «Reparti comunisti d'attacco». Pochi minuti per l'irruzione, una ventina di minuti invece la trasmissione del messaggio registrato.

Si sviluppa a Milano l'operazione

Due arresti BR:

In manette Giuseppe Piccolo, impiegato della SIT-Siemens, e la sua compagna Anna Nobile - Entrambi sono legati ad un «Comitato» che ha contrastato la FLM - Che cosa ha detto Angelo Perotti?

di ANDREA MARINI

Ancora due arresti legati alla Sit Siemens nell'ambito dell'operazione antiterrorismo della magistratura torinese. È toccato prima ad un impiegato della fabbrica di Castelletto di Settimo Milanese, Giuseppe Piccolo, 28 anni. Poche ore dopo, i carabinieri hanno arrestato anche la sua compagna, Anna Nobile, 27 anni, di origine palermitana, che lavora a sua volta alla Sit Siemens di Piazza Zavattari. Sembra possibile che Angelo Perotti, 35 anni, delegato della UILM, arrestato il 10 aprile, abbia parlato, facendo i nomi di altri dipendenti dell'azienda. Oltre a Perotti, comunque, le forze dell'ordine nei giorni scorsi avevano prelevato dalle loro abitazioni altre persone legate alla SIT: Nicola Eleonori, installatore a Castelfiorentino, e Fausto Jacopini, ex dipendente della stessa fabbrica.

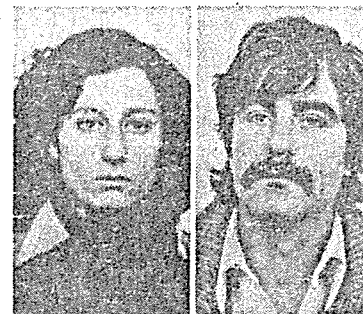
La Sit Siemens è tornata dunque ad essere l'azienda del terrorismo? «Non è purtroppo una novità — spiega Renzo Canciani, segretario della FLM milanese — il è nato il nucleo storico, ci hanno lavorato Alunni, Moretti, Zuffada, la Desuschie. Il partito armato cerca di penetrare in fabbrica, tenta di essere l'avanguardia della classe operaia. Non credo però che alla Sit Siemens siano in una fase di ascesa: sono caduti in una trappola, qualche loro compagno ha parlato. Secondo me più difficile è invece la situazione all'Alfa Romeo dove le minacce e la tensione hanno raggiunto livelli estremamente pericolosi».

Per il sindacato scoprire però che Angelo Perotti, membro del direttivo provinciale della UILM e della FLM e del coordinamento nazionale della Sit, è accusato di banda armata è un brutto colpo. Forse la vigilanza tanto predicata non è stata sufficiente. «C'era una talpa all'interno del ministero della Giustizia che nessuno sospettava — continua Crociani — non c'è da stupirsi se anche all'interno dei consigli di fabbrica il partito armato può intromettersi celandosi sotto le vesti della democrazia».

Ma torniamo agli ultimi due arrestati. Entrambi sono legati al «Comitato promotore dell'unità dell'opposizione operaia». Il gruppo nasce alla fine del 1975. Promotore è un impiegato della Sit, Riccardo Bernini. Vi aderiscono soprattutto impiegati provenienti dall'area sinistra extraparlamentare, marxisti-leninisti o emarginati da Lotta Continua.

«Si differenziano da Antononia — dicono gli operai della Sit — perché parlano apertamente, intervengono in assemblea, non si nascondono. Il loro scopo è denigrare il sindacato, approfittare delle sue pause, allontanarlo dalla base».

Secondo i responsabili della zona San Siro del sindacato, gli aderenti al Comitato sarebbero 10-15 a Castelletto e una decina a Milano. Hanno fatto uscire per 4 volte un giornale, «Fischia il vento», spesso attaccando sulle porte dei reparti manifestini. L'ultimo,



Anna Nobile e Giuseppe Piccolo.

il primo aprile, in difesa di Perotti, riportava le tesi di Toni Negri: «Sì con lo Stato, no con le Br».

Giuseppe Piccolo, iscritto alla Fiom, non si era mai fatto notare sindacalmente o politicamente. L'unico successo conseguito dal «Comitato» al quale aderiva risale alla fine del 1978, quando in fabbrica si discusse sulla piattaforma per il contratto nazionale dei metalmeccanici. I contestatori ebbero molte adesioni nelle loro aspre critiche alla FLM. Poi le uscite sono state in tono minore. Il Comitato ha raccolto qualche seguace anche all'Alfa Romeo e alla Magneti Marelli.

Sono loro i fiancheggiatori delle Br? È la domanda che abbiamo posto ad alcuni sindacalisti. «Forse, ma è difficile — rispondono — in quanto si tratta di persone ben individuabili. Può darsi che qualcuno sia stato avvicinato come bassa manovalanza per il partito armato».

Ieri intanto la segreteria provinciale della FLM si è riunita con il consiglio di fabbrica della Sit Siemens. È stato abbozzato un documento nel quale viene sottolineato l'impegno a sospendere cautelativamente chiunque venga indiziato di reati inerenti al terrorismo. I metalmeccanici ammettono che le Brigate Rosse hanno cercato di agire soprattutto sulla fabbrica; quindi isolare i fiancheggiatori diviene impegno sempre più necessario. Il controllo sul passato e sul presente dei delegati sarà ancor più rigoroso.

Ma la questione Sit Siemens potrebbe non essere finita. Angelo Perotti, accusato di partecipazione a banda armata per episodi avvenuti due anni fa, potrebbe fare nuove dichiarazioni. La fabbrica c'è clima di attesa, con estrema tensione.